

TRENT'ANNI DI BOICOTTAGGIO. MA IL LATTE DELLA NESTLÉ CONTINUA AD UCCIDERE

www.adistaonline.it

33964. LONDRA-ADISTA.

Boicottaggio nei confronti della Nestlé, accusata di promuovere con campagne aggressive (distribuzione gratuita di campioni o la pubblicità che cerca di convincere che il latte artificiale sia meglio di quello naturale) il latte artificiale nei Paesi poveri o a basso reddito - inizia il 4 luglio 77

Dopo trent'anni di boicottaggio nei confronti della Nestlé, accusata di promuovere il latte artificiale nei Paesi poveri o a basso reddito, la campagna contro il marketing aggressivo della multinazionale svizzera è ben decisa ad andare avanti. Era il quattro luglio 1977 quando scattò il boicottaggio dei principali prodotti della compagnia fondata da Henri Nestlé, (accreditato come inventore del latte artificiale nel 1867), in risposta a pratiche commerciali come la distribuzione gratuita di campioni di latte in polvere o la pubblicità diretta alle madri sui vantaggi del latte artificiale, propagandato come "sano quanto quello naturale", anche nei Paesi poveri, malgrado la difficoltà di accesso all'acqua pulita per diluirlo e all'impossibilità per le donne di leggere le istruzioni in lingua straniera, con disastrose conseguenze sulla salute dei neonati.

Non è bastata l'approvazione di un Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del latte Materno, nel 1981, ad indurre la più grande multinazionale agroalimentare del pianeta a cambiare atteggiamento: malgrado l'impegno della compagnia, nel 1984, a rispettare il Codice, la pratica di inondare le strutture sanitarie dei Paesi poveri con campioni gratuiti e forniture a basso costo è stata portata avanti tanto dalla Nestlé quanto da altre compagnie. Particolarmente drammatica, secondo un articolo pubblicato sul quotidiano britannico *Guardian* il 15 maggio scorso, la situazione del Bangladesh, dove la Nestlé è accusata di violare sistematicamente il Codice distribuendo alle madri attraverso il sistema sanitario foglietti promozionali del suo prodotto (il Lactogen). Se in Bangladesh, "i pazienti neonati – come dichiara **Iqbal Kabir**, medico ospedaliero – rappresentano fino al 70% dei ricoveri", la principale causa è proprio il latte artificiale, "perché i bambini - spiega - prendono la diarrea, in quanto la polvere è diluita con acqua sporca e i biberon non sono sterili". Tant'è che "quasi nessuno" dei neonati allattati al seno è ricoverato per diarrea.

Stando al rapporto sull'industria del latte artificiale di *Save the Children*, in Bangladesh, dove il totale delle importazioni di latte artificiale ed altri alimenti per l'infanzia raggiunge i 24 milioni di euro l'anno, la mortalità infantile potrebbe essere ridotta di quasi un terzo, salvando le vite di 314 bambini al giorno, solamente migliorando i tassi di allattamento al seno. Ma quando le madri hanno problemi e vanno da un medico, viene loro consigliato "velocemente, troppo velocemente" di provare col latte artificiale. E non è poi possibile verificare se l'assunzione del prodotto avvenga in modo corretto e in condizioni igieniche ottimali.

La risposta ufficiale della Nestlé all'articolo del *Guardian* arriva il 22 maggio, attraverso una dichiarazione di **Hilary Parsons**, sulle pagine dello stesso giornale: il materiale informativo di Lactogen - spiega - viene distribuito agli operatori sanitari, e questo è permesso dal codice. I foglietti, è vero, sono fatti per essere consegnati alle madri, ma solo dopo prescrizione medica, e "come misura di sicurezza per assicurare che il prodotto giusto sia acquistato per un bambino di quell'età e che la madre capisca la frequenza di somministrazione". E, assicura la Parsons, "in bella evidenza in cima al foglietto c'è scritto 'Non esiste un sostituto o un equivalente del latte materno'".

Ma l'autodifesa della Nestlé è contestata punto per punto dalla Baby Milk Action, che accusa la multinazionale di burlarsi del codice. È vero, afferma, che è consentito fornire informazioni scientifiche agli operatori, ma è esplicitamente proibito passarle alle madri, né è permesso che l'informazione

sull'alimentazione infantile si riferisca a specifiche marche. Quanto ai presunti messaggi di promozione per l'allattamento al seno, "se la Nestlé afferma che i foglietti sono per madri che hanno bisogno di una foto o di una figura per riconoscere e acquistare il prodotto giusto, come aspettarsi che possano leggere e capire i messaggi?". Nessun dubbio, dunque, conclude la Baby Milk Action, che "le strategie di marketing aggressivo della Nestlé siano contro il Codice e mettano a repentaglio l'allattamento al seno". Ecco allora che, nella ricorrenza del trentennale della campagna contro la multinazionale svizzera, le associazioni promotrici della difesa dell'allattamento al seno e dei diritti dei bambini rilanciano il boicottaggio, invitando a non acquistare Nescafé e Nesquick (per i più volenterosi anche altri prodotti targati Nestlé) e, soprattutto, a farlo sapere alla multinazionale mediante la lettera che è possibile trovare sul sito della Rete Italiana Boicottaggio Nestlé (www.ribn.it).